Mercordì 4 Aprile 1894

Udine - Anno XII - N. 80.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.

Udine a domicilio e nel Regno:

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno	L. 26

Semestre e Trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina:

Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea,

In quarta pagina . . . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LA SVIZZERA E L'ANARCHIA

Le Camere federali svizzere sono da qualche giorno riunite a Berna, e, secondo una loro vecchia e lodevole abitudine, hanno assai più fatti che parole.

Esse si occuperanno quanto prima di certe questioni di pura teoria socialistica, ma frattanto si occupano degli anarchici « per potere, con più agio — così ha detto uno statista svizzero — occuparsi utilmente di riforme possibili ».

Nessuno potrà negare il grande amore degli svizzeri per la libertà; per essi è una specie di feticismo, e, più volte, si sono trovati a pendenti conflitti con Potenze vicine per questioni ove era in giuoco la libertà. Nondimeno hanno dimostrata la più grande energia contro gli anarchici « nella legge federale concernente i delitti contro la sicurezza pubblica ».

I legislatori svizzeri non si sono trovati punto imbarazzati dalle leggi esistenti, ed hanno votato testè tre articoli che non lasciano adito a verun equivoco. Chiunque faccia uso di materie esplosive, che fabbrichi macchine esplodenti, o che fornisca istruzioni per fabbricarle, è condannato a un *minimum* di dieci anni di reclusione. Chiunque detenga, ricetti o trasporti materie esplosive, è condannato a un *minimum* di cinque anni. Ogni incitamento a commettere delitti del genere, sia colla parola, sia per mezzo della stampa, è punito con un *minimum* di un mese di reclusione.

Non vi è Parlamento in Europa che abbia agito con tanta rapidità e con tanta severità contro gli anarchici. Alla Camera di Berna non si è nemmeno perso tempo a discutere, ma ci si è limitati ad ascoltare una specie di esposizione storica del ministro di giustizia. E nessuno ha protestato!

Sarebbe stato veramente un peccato il non segnalare ai deputati di qualche altro paese di Europa la maniera colla quale in Svizzera si comprende la libertà.

Le circoscrizioni elettorali

In proposito della tanto dibattuta questione, l'avv. Giuseppe Bonzi esprime, nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, la seguente opinione:

« La stampa discute animatamente, in questi giorni, il proposito che avrebbe manifestato l'on. Crispi di ristabilire lo scrutinio di lista, attuandolo per Provincia anzichè per collegi uninominali, come fece la legge del 1882, rimescolando una centesima volta la questione della preferenza da darsi a tal metodo, piuttosto che a quello del Collegio uninominale.

La questione è ormai divenuta di lana caprina, nel modo che è posta, e sarebbe tempo che le parti avverse cessassero dall'incomposto ed inconcludente vocio attorno ad essa, per meditare serenamente sul problema e risolverlo col rispetto della natura delle cose e colla luce della ragione.

In realtà si è che la nazione si compone di centri molteplici di popolazione, con boschi e villaggi circostanti, alcuni di tali centri molto numerosi ed altri modesti, ma che tutti egualmente formano, per comunanza di tradizioni, di interessi, di aspirazioni e di commerci, altrettanti enti sociali con vita e forze proprie.

Siffatti centri possono benissimo essere gli attuali circondari, aumentati però di numero e meglio circoscritti; e quando fosse stabilito che ciascun circondario eleggesse un numero di deputati proporzionato alla popolazione (non importa poi che la proporzione sia sempre perfetta), avverrebbe che molti circondari eleggerebbero un deputato solo e farebbero così le veci di Collegi uninominali, altri ne eleggerebbero due, tre, quattro e più, ed in questi funzionerebbe lo scrutinio di lista.

Col rispetto adunque dei gruppi naturali di popolazione, non squartandoli per formare il Collegio uninominale, e non incatenandoli malamente fra di loro per formare una circoscrizione capricciosa, dovrà ritenersi risolta la secolare questione, colla buona pace delle due parti contendenti.

Nè solo il rispetto della personalità e della libertà dei naturali corpi di popolazione, richiede l'applicazione dell'esposto sistema; anche la ragione, e l'esperienza lo consigliano.

Il Collegio uninominale è caduto presso di noi una prima volta sotto l'accusa allora provata, ed ora, dopo risorto, confermata, che nelle grandi città lascia perire, in occasione di elezioni generali, candidati benemeriti, schivi da raggiri, mentre col concorso dei voti di tutta la circoscrizione, otterrebbero una decisiva vittoria; e in occasione poi di elezioni parziali, dalle quali si attende bene spesso una nota politica, non è l'organismo vigoroso e completo di una grande città, che la fa suonare armonicamente, ma una terza, quarta o quinta parte di siffatto organismo, ed in modo debole ed infido.

La propugnata soluzione ha infine il vantaggio di far coincidere le circoscrizioni elettorali colle amministrative e giudiziarie, togliendo di mezzo circoscrizioni storpiate, come sono i Collegi uninominali, o mostruose, come son quelle imposte dallo scrutinio di lista applicato ovunque ed a qualunque costo ».

Gli infortuni nel lavoro in Germania

Alla vigilia della discussione che la Camera italiana stà per imprendere sul progetto, presentato da tempo dall'on. Lacava ed emendato testè dall'on. Boselli, onde gli operai siano nel limite del possibile tutelati contro gli infortuni sul lavoro, interessanti sono le seguenti notizie sommarie del modo con cui l'analogo istituto funziona in Germania, e dei risultati che esso ha dato in quel paese lo scorso anno.

Come è noto, la legge tedesca è appoggiata al principio dell'assicurazione obbligatoria degli operai. È lo Stato che interviene fra il capitale ed il lavoro e che funziona come Società assicuratrice.

Dalla statistica ufficiale si rileva che nel 1893 le indennità e le pensioni pagate dallo Stato per questo titolo ammontano a 38,175,000 contro 32,340,178 marchi pagati nel 1892. Si pagarono nel 1893, indennità e pensioni a 190,510 persone, che riportarono lesioni sul lavoro; a 22,405 vedove; a 43,924 orfani e, finalmente, a 1620 ascendenti di persone morte per causa di disgrazia sul lavoro. Ossia in complesso fruirono del beneficio della assicurazione 258,459 persone. Il numero degli assicurati alla fine del 1893 era complessivamente di 11,200,000.

Dedotte le spese di amministrazione, le entrate del Bilancio 1891-93, salirono a 254 milioni di marchi in cifra tonda.

Ne furono pagati nello stesso periodo di tempo 137 milioni, di guisa che al 1° gennaio 1894, non tenuto calcolo degli interessi che annualmente aumentano, si aveva disponibile un capitale di 115 milioni di marchi per le future pensioni.

In questi giorni poi il Consiglio Federale ha estesa l'assicurazione obbligatoria a quanti si occupano a domicilio di lavori inerenti all'industria tessile.

Malgrado questi risultati, nella discussione del bilancio dell'interno al Reichstag, le leggi per la assicurazione contro la vecchiaia e gli infortuni sul lavoro, furono combattute con violenza anche maggiore del solito.

Eccettuati i socialisti, che dopo d'averle combattute come insufficienti in principio, ne sono adesso i più caldi fautori, deputati di tutti i partiti ne hanno reclamato la revoca.

Dicono che pagare una quota settimanale dal 20 anno d'età, per 50 anni consecutivi per percepire a 70 anni una pensione in media di 200 marchi, è una amara derisione. E lo stesso ministro dell'interno Boetticher, convenne che la legge non è perfetta e promise di emendarla.

Tra le obbiezioni, che hanno un valore non dubbio, è quella dell'eccessiva spesa di amministrazione, che ingoia ogni anno molta parte del capitale, onde i veri ed i soli assicurati per tutta la vita sono i moltissimi impiegati che l'azienda mantiene.

Anche il modo con cui percipiscono le quote d'assicurazione (marche da bollo da incollarsi sopra la scheda d'assicurazione) è giudicato incomodo.

Intanto, per dare buon esempio di economia, nel quartiere più elegante e più aristocratico di Berlino, il Governo ha costruito un monumentale Ufficio di assicurazione, che costa parecchi milioni.

La donna in America

Una propugnatrice della causa della donna — Sue conferenze tenute in America — Carattere e metodi di vita delle donne americane — Loro attività e sentimento di solidarietà — Il livello morale della donna in America.

(Intervista colla signora Fanny Zampini-Salazar)

Scrive un redattore della *Sera*:

« La signora Fanny Zampini-Salazar, la coltissima signora che da vari anni si esercita in un opera di apostolato per la rigenerazione morale ed intellettuale della donna in Italia, e che nell'anno scorso, da quest'epoca, ha tenuto anche qui a Milano una conferenza sulla *donna nella politica*, è ritornata testè dall'America dove ha assistito a quell'Esposizione di Chicago e ha tenuto una serie di importanti conferenze coll'intento di rialzare il prestigio della patria nostra, colà tanto depresso.

La signora Zampini s'è fatta subito apprezzare anche dalle donne americane, tanto che venne nominata vice-presidente della lega internazionale delle donne, coll'incarico di aggregarvi le diverse società femminili italiane, aventi uno scopo morale, intellettuale ed industriale, escluso qualsiasi scopo politico, giacchè la signora Salazar crede che le donne italiane, per sentimento ed educazione, non siano ancora idonee a partecipare alla vita pubblica; e non condivide gli entusiasmi delle sue consorelle d'America per il movimento in favore del suffragio universale.

Ora che la benemerita signora si trova a Milano per iniziare la propaganda di federazione delle Società femminili italiane, abbiamo creduto opportuno di chiederle un colloquio per conoscere le sue impressioni sul carattere della donna d'America e sulle istituzioni femminili di quei paesi.

La gentile signora ci accolse assai cortesemente all'*Hôtel Lion*, dove alloggia, ed in forma perspicua e piacevolissima ci espose quanto le chiedemmo sull'interessante e geniale argomento.

— È vero signora — incominciammo — che all'Esposizione di Chicago l'Italia era quasi trascurata e non troppo bene rappresentata?

— È meglio non parlarne. Si immagini che ai numerosissimi congressi tenuti durante l'Esposizione, gli italiani non figurarono che a quello della stampa, per merito del giornalista Vittorio Zaggia, e a quello dell'agricoltura per l'intervento del conte Brazzà e della sua signora, un'americana.

Al congresso della pace assisteva un inviato di Teodoro Moneta, e poi basta.

— E lei che parte ebbe nei congressi di Chicago?

— Io parlai su molti e diversi argomenti. Nel congresso femminile trattai l'argomento: *la donna nell'Italia moderna*; in quello delle riforme morali e sociali: *l'infanzia abbandonata in Italia*; in quello degli autori: *la missione della donna nella letteratura*; in quello della pace: *l'ideale dell'Unione internazionale*, che fu la chiave dei successi seguenti.

— E parlava, naturalmente, sempre in inglese?

— Già: essendo figlia di madre inglese mi riesce assai facile parlare nella lingua delle figlie d'Albione.

Ma in tutte le mie conferenze ho cercato di portavi la nota schiettamente, largamente italiana, tanto che le mie colleghe, per designarmi, mi chiamavano la *signora Italia*.

Uno dei congressi più importanti, che non dimenticherò mai, fu quello sulle religioni. Io vi trattai l'argomento: *la questione religiosa in Italia*, che sarà fra breve pubblicata in un fascicolo del *Pensiero italiano*.

— E quale fu l'intonazione generale di questo congresso?

— Di grande tolleranza verso tutti i Governi, fuorchè per quello d'Italia. Un certo monsignor Satolli ebbe a dire che la salvezza d'Italia è riposta nelle mani del Papa e che gli italiani fanno male a non fargli atto di sommissione.

— E in tutte queste riunioni le donne prendevano una parte attiva, diretta, importante, non è vero?

— Certamente. Esse *hanno tempo* per tutto: esaurite le loro pratiche domestiche, convengono a banchetti, a congressi, a comizi e riunioni simili. La loro attività è immensa, incredibile; vivono di una vita straordinariamente febbrile, direi quasi ad *alta pressione*.

— E le loro principali occupazioni d'indole intellettuale quali sono?

— In primo luogo la medicina. Sono bene rappresentate anche le avvocatesse, che si presentano all'udienza in toga e col tocco sul capo. Nel giornalismo il sesso femminile ha pure una gran parte: io fui intervistata *quasi sempre da signore*, esperte nella loro professione come uno dei migliori nostri giornalisti elegantissime, e senza posa di *bas-bleus*. Quasi tutti i giornali hanno la loro *pagina della donna*, dove non si parla soltanto di mode, ma di tutto ciò che si riferisce, moralmente ed intellettualmente, all'elemento femminile. E sono pagate bene. Ho conosciuto un'*editrice* — così si chiamano le giornaliste in America — che si busca le sue quarantamila lire all'anno!

— E non crede che in questo genere di lavori la donna esaurisca le sue energie fisiche e morali?

— Da noi forse sì, ma in quei paesi assai difficilmente. Le donne americane hanno una fibra più forte e resistente delle nostre e sanno, quando occorre, essere *uomini* senza perdere la loro femminilità.

— E che differenza esiste fra i metodi di vita delle fanciulle e delle donne?

— Tanto le une che le altre usufruiscono di una certa *indipendenza*; escono sole, prendono parte ai congressi, alle pubbliche opere di beneficenza, ecc. E tutto ciò con una disinvoltura sorprendente.

La fanciulla americana è, per me, un'ideale realizzato: onesta, operosa, piena di spirito, di grazia, di intelligenza, essa non ha alcuna delle nevropatie isteriche delle ragazze nostre.

La vita delle donne maritate è naturalmente più intesa; ma i doveri che esse contraggono entrando a far parte della società, non devono andare a scapito dei doveri domestici. Ho conosciuto, fra le altre, una signora, ricchissima, che alla mattina andava lei stessa a sorvegliare la spesa al mercato, e poi si dava ad occupazioni d'altro genere.

— E i mariti vedono di buon occhio che le loro mogli portino la loro energia fuori delle pareti domestiche?

— Essi lasciano fare, perchè sanno che il movente da cui le loro donne sono animate, quando si uniscono in associazione o promuovono agitazioni, non può essere che nobile, utile ed onesto.

Vuole sentirne una? Il signor Palmer, un riccone sfondato, ha regalato a sua moglie un milione perchè costruisca un palazzo di esposizione permanente per le donne.

— Francamente, in Italia bisognerebbe andarli a cercare col lanternino mariti di simil genere.

— Le mogli hanno i mariti che si meritano: le donne americane sono generalmente severe in fatto di moralità: gli uomini hanno quindi per loro una deferenza, un rispetto straordinario.

Certamente anche in America esiste l'adulterio come esiste in tutti i paesi, ma è più crudamente condannato che altrove.

Una donna divorziata, benchè sia in regola colla legge, non è più stimata come prima. Quella donna poi che ha assaporato il frutto del peccato difficilmente si riabilita.

In fatto di moralità sono qualche volta intolleranti. Mi ricordo che in un banchetto cosidetto delle *madri pellegrine*, che da qualche anno viene tenuto pure dalle signore per festeggiare l'arrivo in America delle prime donne, venne ammessa anche una signora di moralità un po' avariata.

Molte commensali mossero perciò rimprovero alla direttrice della festa.

La signora *leggera*, — chiamiamola così — accortasi della corrente a lei poco favorevole, sorse a dire: « Pensate per voi, o signore! Come gli uomini son padroni di se stessi, così lo devono essere le donne. Ognuno deve avere la responsabilità delle proprie azioni ».

Questa audace fierezza di nuovo genere impressionò vivamente l'uditorio.

— E con la severità che regna in America sono tollerate sulle vie e nei pubblici ritrovi, le venditrici di sorrisi... come si chiamano quelle altre?

— Anche queste, vede, hanno un contegno abbastanza corretto: non ci si accorgerebbe della loro presenza se qualche pennellata un po' vivace — la *patina* del mestiere — non tingesse loro le guancie: del resto anche sotto una donna dipinta, vi può essere la stoffa di una buona madre di famiglia.

Gli uomini poi, come ho accennato, sono assai riguardosi colle donne d'ogni genere ed età. Le vecchie specialmente sono rispettate in modo spartano. In *tramway*, al teatro, al Caffè, un giovanotto cede più volentieri il posto a una signora attempata che a una seducente signorina.

— In conclusione, volendo fare un *po' d'analisi comparativa fra le nostre* donne e quelle americane, quali principali punti di distacco vi trova?

— Vorrei trovare piuttosto quelli d'unione! Per rispondere alla sua domanda le dirò che le americane sono sublimi nel sentimento della solidarietà, e che amano sopratutto la franchezza, anche quando possa riuscire increscioso. Ciò che non è da noi.

E la signora Salazar, con caldo accento di convinzione, s'infervorava poi a dimostrarmi la necessità di un salutare risveglio anche nell'elemento femminile d'Italia, e quanto sarebbe utile che si costituissero comitati e associazioni per l'incremento morale ed economico della *nostra patria*.

— Ma in quest'opera di rigenerazione — soggiunse *l'intelligente signora* — è necessaria l'iniziativa personale, *guai a chi creda di poter contare sul* Governo.

— Ho capito — dissi fra me — anche la signora è dell'opposizione!

E mi congedai. »

IL ROMANZIERE TOLSTOI CALZOLAIO

È noto che il grande romanziere Leone Tolstoi insegna che ogni uomo libero, per essere veramente degno di questo nome, debba conoscere un mestiere manuale.

Per mettere la sua vita in armonia con la sua dottrina, s'è dato ad imparare il mestiere di calzolaio, ed ogni giorno maneggia per quattro ore il trincetto e la lesina.

Il ciabattino presso il quale Tolstoi ha fatto il suo tirocinio, abita a Yasnaja-Poliana. Ecco come esso narra il debutto del suo allievo.

« Un giorno son venuti a chiamarmi da parte del conte Leone. Io abbandonai tutto per accorrere, e quando arrivai al castello fui introdotto immediatamente nel gabinetto del conte. Lo trovai seduto davanti un piccolo tavolo, sul quale eran disposti tutti gl'istrumenti di cui noi ci serviamo. Provava di porre dei chiodi in una suola. Vedendomi entrare mi disse, senza interrompere il suo lavoro:

— Insegnami Paolo, come devo fare.

— Subito, signor conte. Per chi vuole fare le scarpe?

— Ma, per me.

Gli presi allora la misura del piede e mi posi a tagliare il cuoio. Il conte mi guardava con attenzione. Lavorai così per due settimane, ogni giorno, dal mezzodì alle cinque, e, scorso questo tempo, il conte si pose a fare da solo uno stivale.

— Sei contento del tuo scolaro? Ha fatto buoni progressi?

— Hem, hem! Se fosse obbligato di guadagnarsi da vivere con questo mestiere, non farebbe certo fortuna; ma lavorando per sè...

Del resto, sapete, il conte è vecchio, la sua vista è poco buona, e le mani gli tremano. Tuttavia una volta gli riuscì: Ha fatto un bellissimo paio di stivaletti per sua figlia. Ma quanta fatica s'è dato! »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1412). Tristano di Savorgnano fugge nottetempo da Udine, togliendosi così allo sdegno ed alle insidie dei suoi nemici.

✕

Un pensiero al giorno.

L'intelligenza senza il cuore è come la tastiera di un istromento musicale senza la ispirazione capace di trarne le note melodiose.

Cognizioni utili.

La fame naturale e fisiologica esprime con tutta la verità il bisogno di supplire cogli alimenti alla materia che continuamente logoriamo ed sendiliamo nell'esercizio della vita.

Nell'inverno e nei paesi freddi, la combustione è più attiva e l'appetito più forte che nell'estate e nei climi caldi.

I bagni freddi, le passeggiate, la ginnastica, l'animo lieto, aumentano l'appetito.

Lo studio, ogni forma di lavoro non eccessivo aumentano la fame, o se in qualche caso l'abuso della forza intellettuale toglie l'appetito, è perchè la profonda tensione della mente può togliere la chiara coscienza dei bisogni, logorare l'organismo e renderlo malato.

Il bambino, il fanciullo, il giovanetto che cresce così rapidamente hanno più fame, dieci volte più fame dell'adulto, che non fa altro che conservare quanto ha fatto, hanno più fame del vecchio che va distruggendo il poco che ha e che mal digerisce ciò che mangia.

La donna, meno potente e meno attiva dell'uomo, sente anche meno pungenti le esigenze del ventricolo.

×

La sfinge. Sciarada telegrafica.

1. Consonante — 2. Nome — 1. 2. Città.

Spiegazione del monoverbo precedente:

UERINO (ve r in o)

×

Per finire.

Una signora attempata dice al confessore:

— Io provo molto piacere a sentirmi dire che sono bella. Padre, è questo un peccato?

— Certamente... Non bisogna mai incoraggiare la menzogna.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

La nuova ferrovia friulana

Monfalcone, 2 aprile.

Oggi visitai tutti i lavori della ferrovia tanto della linea Cervignano quanto la ferrovia di rimorchio al Porto Rosega, e i lavori dell'ampliamento alla nostra Stazione, e mi persuasi che vi è molto ancora da fare.

Gli egregi ingegneri Antonelli e Dreossi vorrebbero che l'apertura avesse luogo il 21 maggio, perchè il 22 maggio del 1893 è il giorno, che ebbero la concessione del lavoro e vorrebbero che prima dell'anno avesse luogo l'apertura.

Io ne dubito però perchè vi è molto lavoro da farsi, e ci vorrà un mese almeno prima che venga posto, da questa Stazione sino al congiungimento colla linea Cervignano, il terzo binario; poi bisogna fare i nuovi magazzini, l'ingrandimento della Stazione e altro, ammenochè l'apertura non venga fatta prima che siano ultimati questi lavori.

Anche al Porto Rosega si comincierà nel prossimo mese i lavori dell'ingrandimento del Porto e della nuova diga che sarà più lunga dell'attuale; a tal uopo vennero stanziati da parte del Governo Marittimo 70,000 fiorini da spendersi credo in due anni.

Appena saranno ultimati tali lavori sarebbe bene che qui si facesse una nuova Società di navigazione per fare delle corse giornaliere con Trieste, che porterebbero certo un vantaggio alla nostra città.

Un'altra esperienza in questo senso non fu favorevole, ma ciò non vuol dire che non si possa far meglio.

Falco.

Gl'imperiali di Germania in Friuli?

Telegrafano da Trieste all'*Adriatico*:

« Corre voce che gli imperiali di Germania e i reali d'Italia, assieme, dopo il convegno di Venezia, farebbero una gita ad Aquileja, dove si troverebbe ad incontrarli anche l'imperatore d'Austria ».

Al citato giornale, sembra, però che questa voce sia alquanto strana, ed anche noi la registriamo a titolo solo di cronaca.

Cucine economiche di Pordenone. Nello scorso mese di marzo in quelle Cucine economiche popolari si spacciarono, esclusi i giorni festivi, 12,062 razioni. In media, al giorno, 463. Le *spese ammontarono* a lire 139.70; il civanzo lordo a lire 144.48. L'utile, nel *mese*, fu di lire 4.78.

Gita a suon di musica. Cinque bravi giovanotti di Gorizia intrapresero domenica una gita a piedi a Cividale.

Impiegarono 5 ore per l'andata e 5 per il ritorno, ma tutta la gita fu una festa.

Portarono seco i loro mandolini, e ad ogni fermata in qualche villaggio davano un concertino; tutta la gente usciva sul loro passaggio e faceva festa.

Fecero una gita delle più dilettose e riuscite.

Archeologo truffatore. Ad Aquileja veniva arrestato certo Pietro Borsatti d'anni 44, nato ad Aquileja ed ora domiciliato a Fiumicello, mediatore e raccoglitore di oggetti antichi, perchè aveva truffato con oggetti archeologici e *numismatici falsi*.

Egli fabbricava monete di metallo bianco imitante l'argento antico, anelli ed altri cimelj, e poi gabbava quelli che fanno collezioni di oggetti antichi.

Il Borsatti aveva il suo campo d'azione principalmente a Trieste.

MUSICA E LUMI

Prata di Pordenone, 3 aprile.

Domenica in occasione d'una festa religiosa, molto popolo accorse qui da tutti i paesi contermini. A rallegrare la festa vi intervenne la brava Banda musicale di Meduna di Livenza, da poco istituita, diretta dall'egregio maestro Davanzo di Oderzo, la quale svolse con tutta esattezza uno scelto programma meritandosi più volte un generale battimani. Alla sera il piccolo paese era tutto straordinariamente illuminato con palloncini alla veneziana.

BREVE SCIOPERO

Sagrado, 2 aprile.

Stamane tutti gli operai dell'impresa Cappellari e Rizzani, addetti ai lavori per la costruzione dei canali d'irrigazione dell'Agro Monfalconese, che lavoravano nel letto dell'Isonzo presso Sagrado, scioperarono.

Trattavasi che l'impresa voleva che gli operai principiassero il lavoro alle 5 e mezza ant. in luogo delle 6 ant. sospendendo loro altresì la mezz'ora di uso per la merenda, cioè dalle 8 alle 8 e mezza ant.

Gli operai, in numero di 350 circa, si tennero tranquilli, ed alcuni dei loro capi trattarono subito coll'impresa, la quale avendo condisceso ai desideri degli operai, quest'ultimi ripresero il lavoro già alle 8 e mezza ant.

Le autorità per precauzione mandarono da Gradisca 5 gendarmi, misura resasi inutile, giacchè lo sciopero si svolse in modo del tutto tranquillo.

UDINE

(La Città e il Comune)

A proposito di certi processi. Il *Resto del Carlino* giuntoci questa mattina contiene un importante articolo sulla « scienza nel processo criminale », nel quale l'autore si domanda come si potrebbe « purgare » il processo da « tutto ciò che contiene di empirico e di arbitrario, per renderlo severamente scientifico e certo ».

E risponde:

« Come ideale supremo di una riforma « organica, radicale, noi vagheggeremmo « anzitutto che l'accusa e la difesa co« stituissero due parti integranti di un « solo ministero sociale, indipendente « da qualsiasi interesse privato, esercitato da due o magari da un solo col« legio di ufficiali pubblici funzionanti « per turno. Nell'animo loro non do« vrebbe albergare se non l'interesse « della verità e della giustizia, da con« seguirsi con le loro indagini speciali « e i loro opposti argomenti ».

E più innanzi continua e conclude:

« Non so e non credo che sia uma« namente possibile *di fare* giustizia in « senso assoluto; bisogna però ad ogni « *modo confortare e munire, quel tanto* « che è umanamente possibile, con tutti « i presidii più validi e più rigorosi dei « metodi e delle forme, per attestare « se non altro che la giustizia si è « perseguita con tutta sincerità e con « tutta coscienza ».

Passeggiata ginnastica. Un egregio studente del Liceo, ci manda questa breve relazione che ben volontieri pubblichiamo:

« Ieri si cominciarono le gite obbligatorie, invece della ginnastica nella Palestra, per gli studenti del Liceo.

I giovani del terzo corso, guidati dal loro maestro signor Petoello, partirono alle 15 da porta San Lazzaro, passarono per il Cotonificio nuovo, e fecero sosta a Feletto, dove si intrattennero mezz'ora allegramente. Quindi tornarono in città in buon ordine, giungendovi alle 18.

L'allegria ispirata dal cielo sereno, dai campi verdi e dal paesaggio ameno, si sfogava in canti giulivi.

In luogo delle fredde e strette mura della *Palestra, si stendeva* dinanzi ai loro occhi la bella natura, che ora si ridesta *a nuova vita*. L'aria deliziosa e sana dei campi, e le corse sui prati, giovano e piacciono assai più ai giovani che tutte le esercitazioni compassate e noiose sugli attrezzi ginnastici ».

La gara ginnastica al Campo dei giuochi è stata fissata pel giorno di domenica 22 corr. Contemporaneamente alle tre medaglie donate dal senatore Pecile, come annunciammo ieri, ne pervennero alla presidenza della Società ginnastica, che col nostro mezzo ringrazia, altre sei, una d'oro e due d'argento, dal Sindaco cav. Morpurgo, e tre d'argento da un egregio cittadino che non desidera di essere nominato.

Masetti in viaggio. Questo forte velocipedista ha compiuto il tratto Torino-Trieste in 2 giorni precisi, essendo partito da Torino la mattina del 2 corrente ed arrivato a Trieste ieri sera alle 20 circa. Alle 16 era di passaggio per Latisana.

Ci mancano altri particolari, che speriamo poter dare domani estesamente.

Le cucitrici udinesi a Milano

La signora Maria Federicis-Beltrame presenterà alla Mostra internazionale operaia di Milano, che si aprirà il 15 maggio p. v. un numero considerevole di capi di biancheria ricamata o confezionata da alcune cucitrici udinesi.

Scopo precipuo di questa Mostra è la vendita della merce, nell'intento di procurar lavoro a molte operaie, in questo genere, le quali spesso restano prive di occupazione.

Nel preparare gli oggetti per l'esposizione, la signora Beltrame, occupando molto tempo e molta fatica, si è regolata con giusti criteri commerciali, e non ha trascurato i più minuti particolari per rendere la sua biancheria esitabilissima sotto tutti gli aspetti: la bontà dei tessuti, l'eleganza del taglio, il buon gusto e talora la novità delle guarnizioni di merletto, l'accuratezza nel cucito e nel ricamo, e finalmente la modicità nei prezzi, per cui essa può *fare concorrenza a prodotti del di fuori*, che sono di merito ben inferiore, e per *modo che i prezzi stessi sono accessibili* anche alle borse più modeste.

Noi abbiamo veduto i numerosi e svariatissimi capi di biancheria, già pronti, da accontentare tutti i gusti: la maggior parte sono stati eseguiti espressamente per la Mostra; altri per commissione di signore udinesi che permettono di esporli sotto la responsabilità della rappresentante signora Beltrame.

Moltissimi di quei lavori sono di grande novità; alcuni, di assoluta invenzione di detta signora, eseguiti con molta cura dalle più brave cucitrici, furono esaminati da persone intelligenti in materia e lodati assai.

Tutto insomma promette un esito felice, e ad avvalorare queste speranze, anzi a trasformarle quasi in certezza, valse la visita fatta alla sig. Beltrame dal sig. Emilio Brando, il quale, per *incarico del Comitato speciale fa un giro* in Italia per visitare gli espositori e per *prendere* cogli stessi gli opportuni concerti. Questo incaricato, intesi i criteri coi quali la signora Beltrame concorre alla Esposizione, ed esaminati i lavori, ne rimase soddisfattissimo e preconizzò forti vendite. Va data dunque vivissima lode alla signora Beltrame, e si rallegrino le brave cucitrici che avranno mercè sua un lavoro continuato per l'avvenire.

Sappiamo poi che il Comitato dell'Esposizione ha già accettato i lavori ed ha anche destinato il posto nelle proporzioni chieste.

Giornale sequestrato. Alle 7 di iersera nel negozio emporio giornali tenuto dal signor Achille Moretti in piazza V. E., dagli agenti di P. S. vennero sequestrate 9 copie del giornale « L'Italia del Popolo » data 3-4 corrente N. 1376, perchè colpito da sequestro d'ordine dell'autorità giudiziaria di Milano.

Furto sacrilego. Alle 11 e mezza di iermattina in piazza S. Giacomo le guardie di città arrestarono Giuseppe Pivotti di Antonio, d'anni 26, venditore di immagini sacre, da Fresis (Enemonzo), perchè autore di furto di un libro del valore di lire 4, rubato in un giorno della settimana santa nella sagrestia della Chiesa di San Giacomo.

Un caso pietosissimo ha rattristato ieri gli impiegati della locale Direzione delle Poste.

Alle ore 13 cessava improvvisamente di vivere l'ufficiale Giovanni Galeazzi, da circa dieci anni addetto a quell'Ufficio, e precisamente alla sezione « raccomandate ».

Il povero giovane, appena trentenne, dovette soccombere ad una peritonite acuta, ribelle a tutte le risorse della scienza ed alle cure amorose dei suoi padroni di casa.

Era figlio dell'ispettore di Pubblica Sicurezza che fu tra noi fino al 1890 e lasciò *il posto all'attuale*.

Al disgraziato padre, le nostre più sincere condoglianze per la perdita dolorosissima del suo povero Giovanni, che era un giovane buono, saggio, e un impiegato modello, amato e stimato da superiori e colleghi, e da quanti lo conoscevano.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 e un quarto, partendo dalla via Paolo Canciani.

P.

Atto di onestà. Un braccialetto d'oro perduto ieri sera da una signora in *Mercatovecchio*, venne trovato, e restituito questa mattina alla proprietaria, da Isidoro *Zinant, garzone parrucchiere* presso il signor Savero Bonetti in Mercatovecchio.

Segnaliamo quest'atto di onestà a meritato elogio del Zinant.

Teatro Minerva. La Compagnia Cianchi diede ieri sera una esecuzione abbastanza buona alla *Bella Elena*. La signora Surano, un'*Elena* formosa e sufficientemente canora, fu più volte applaudita. *Divertenti* e ben truccati il « bollente *Achille* », *Calcante*, un *Aiace, Menelao* e *Agamennone*.

Il pubblico era discretamente numeroso.

— Questa sera la *Bella Elena* si replica.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale *Congregazione di Carità* in morte di *Fiappo Ferdinando:*

Braida Gregorio lire 2, Baschiera avv. Giacomo e famiglia 1, Facchini Marco 1, Bonini Piero 1.

di *Lombardini Antonio:*

Forster Armando 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 4 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 4 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	750.4	749.2	749.8	752.0
Umido relat.	34	24	40	37
Stato di cielo	misto	q. ser.	sereno	sereno
Acqua cad m	—	—	—	—
Vento direzione	calma	1	calma	5
Vento vel. Kilom.	—	N.O.	—	N.
Term. centigr.	11.4	17.2	12.6	13.9

Temperatura (massima 19.0 / minima 6.0)

Temperatura minima all'aperto 3.8

Nella notte

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali a Sud, deboli varii a nord, cielo vario con pioggia a sud, qualche pioggerella altrove, mare agitato sulle coste meridionali.

CORTE D'ASSISE

L'omicidio di Salt

Udienza 3 aprile.

Presiede la Corte il comm. Vittorio Vanzetti, Consigliere della Corte d'Appello di Venezia; Giudici i signori dottori Bragadin e Goggioli.

P. M. l'avv. Randi, sostituto procuratore del Re presso il nostro Tribunale.

Causa in confronto di Giovanni Pascolini, Giuseppe Pascolini, Giuseppe Rossi e Caterina Fabbro, il primo imputato di omicidio premeditato in persona di Francesco Cecutti, già assessore del Comune di Povoletto ed abitante a Salt, e mancate lesioni in persona di Giacomo Spizzo; il secondo di subornazione di testimoni; il terzo di complicità nell'omicidio del Cecutti e la quarta di falsa testimonianza.

Difensori: dei Giovanni e Giuseppe Pascolini gli avvocati Mario Bertacioli ed Umberto Caratti, del Giuseppe Rossi l'avvocato Vittorio Gosetti, e della Fabbro l'avvocato Giovanni Levi.

***

La folla irrompe nella sala: la maggioranza sono contadini del Comune di Povoletto.

La requisitoria del P. M.

Esordisce dicendo che è una causa difficile per la difesa, per l'accusa ed anche pei giurati.

Fa l'elogio dei giurati friulani. È una causa difficile, ma non essenzialmente importante: circostanze estrinseche la hanno gonfiata. Bisognerà quindi ricondurla nei suoi confini, escludendo fin d'ora che si tratti di assassinio.

Ricorda il fatto, la località ove avvenne, le circostanze che lo accompagnarono. Il Cecutti, interrogato, ai nomi dei Pittini e dei Pascolini rispose: *può darsi*. E poteva darsi perchè c'erano i motivi di rancori. Chi odiava a Salt il Francesco Cecutti? Non soltanto l'affare dei *vimini* agitava l'animo a Giuseppe Pascolini, ma questi era stato sostituito dal Cecutti nelle *elezioni comunali* del 1890: fu da allora che per la questione dei beni comunali i Pascolini padre e figlio passarono al partito Mander. Ricorda la denuncia per furto che originò gli odi dei Pascolini contro il Cecutti: tutto si somma e ne viene la spinta al reato.

Si estende il P. M. ad analizzare gli elementi che scaturiscono dalle risultanze processuali per escludere il movente del reato nelle ragioni di partito. Il Cecutti stesso lo disse quand'era in fin di vita, che bisognava cercare in una sola famiglia, di un solo individuo.

Ricorda le mosse del fuggitivo, i suoi incontri, e passa al contegno tenuto dal Pascolini, il quale divideva gli odi, i rancori, le espressioni di vendetta del padre. Si riferisce alla frase *si fas e si las*, e la riduce al suo vero valore, abbandonando la interpretazione che le diede il *brigadiere Cerlani*. Rileva che, andando in Germania, Giovanni Pasco*lini usava il revolver e possedeva molte* palle: ne faceva uso per divertimento e ne faceva uso nella *circostanza* delle sassate a Povoletto e contro Spizzo Giacomo, il quale ha negato il fatto perchè aveva paura dei Pascolini, ma che risulta evidente da tutte le altre emergenze processuali.

Dimostra quindi la capacità a delinquere nella specie, di Giovanni Pascolini. Torna poscia il P. M. sui suoi passi nella sera del fatto e su quelli del Rossi, che vuole essere stato sempre assieme.

Dimostra come il Giuseppe Pascolini abbia brigato presso i testimoni perchè cambiassero le loro deposizioni, e cita, fra i tanti, la Caterina Fabbro, accusata di falsa testimonianza, contro la quale però il P. M. non sostiene l'accusa, dichiarando di non voler fare esagerazioni.

Dice che è importante la negativa di Giovanni Pascolini di non essere mai uscito nella sera del fatto, ed esclude che si tratti di dimenticanza del Pascolini nel non aver deposto tale circostanza al giudice istruttore.

Quanto al Giuseppe Rossi, non riconosce che vi siano elementi per sostenere in suo confronto l'accusa di complicità e perciò dichiara di ritirarla.

Tornando al Giovanni Pascolini, ne esamina il contegno posteriore al fatto: non va neanche a messa, un contadino tanto legato ai preti! Egli non è un assassino, ma, però commise tale violenza che andò oltre la sua intenzione, cicchè gli produce certamente grave rimorso, ed egli non osa farsi vedere in chiesa.

Accenna alle testimonianze dei Brusutti, i quali attestano che il Giovanni Pascolini si raccomandava *perchè non* gli facessero del male colle loro depo*sizioni; alla circostanza delle frasi dette* alla sagra di Ziracco, per le quali tanto si è affaticato il padre per farle svanire; ma il teste Perabò, che le ha sempre affermate e sostenute, ha detto la verità. Perchè Giuseppe Pascolini è andato dalla Coccolo, dalla Cengarle, dai Serafini, da Cecutti Umberto, da Spizzo, dalla Flebus, per raccomandarsi onde modificassero le loro deposizioni? E non si accontenta di raccomandazioni Giuseppe Pascolini, ma tende alle minaccie: quelle contro il segretario Cozzi, che qui disse di non aver avuto paura, ma davanti al giudice istruttore dichiarò di aver ricevuto grande impressione, come l'ebbe il messo comunale Candotti che era assieme.

Ritirate le accuse contro Rossi Giuseppe e Fabbro Caterina, il P. M. le mantiene contro Pascolini Giuseppe per minaccie; e *torna a parlare dell'accusa contro* Pascolini Giovanni, il quale certamente *non* aveva intenzione di uccidere, ma soltanto di ferire, e più precisamente alle gambe, come si vide dalla direzione presa dalla fucilata, e fu inopinato esito che Francesco Cecutti sia stato colpito al ventre e da ciò ne sia venuta la morte. La spinta è proporzionata all'intenzione soltanto di ferire, nel Giovanni Pascolini.

Sostiene quindi in suo confronto il ferimento premeditato, susseguito dalla morte, in persona di Francesco Cecutti; domanda ai giurati conforme verdetto e dichiara che non replicherà.

La difesa del Rossi.

L'avv. Gosetti dirà poche parole, dopo le conclusioni del P. M., in difesa di Giuseppe Rossi, sul quale non havvi nulla e nulla risultò dal dibattimento a suo carico. E lo si tenne in carcere, e sotto l'imputazione che gli pesa, soltanto perchè Giuseppe Rossi era una prova dell'alibi di Giovanni Pascolini: una prova che era un grave ostacolo all'assunto del P. M. Il Rossi disse la verità ed i Serafini che lo contraddissero caddero in errore.

Dimostra la mancanza di spinta nel Rossi, la nessuna necessità della sua cooperazione, l'attendibilità delle sue dichiarazioni; loda il P. M. ed affretta il momento del verdetto dei giurati, che mandi alla sua famiglia il Giuseppe Rossi.

La difesa della Fabbro.

L'avv. Levi non sa cosa dire dal momento che il P. M. ha ritirato l'accusa ed anche dal momento che nessuna risultanza processuale può dare elemento di imputazione a carico della Fabbro di falsa testimonianza. Domanda ai giurati che vogliano accogliere le conclusioni di quell'integerrimo magistrato che è il rappresentante del P. M.

Dopo ciò si rimanda l'udienza al tocco per le arringhe dei difensori avvocati Bertacioli e Caratti.

Udienza pomeridiana

La sala è affollatissima.

La difesa di Giovanni Pascolini.

Parla l'avv. Bertacioli.

Il collega Caratti ed il difensore si *domandavano se era la causa di Gio*vanni Pascolini od un'altra, udendo il P. M. il quale volle unire il prete

Mander al Pascolini, mentre s'era sempre inteso che se nel fatto c'entrava il Mander, venivano esclusi i Pascolini, e viceversa.

Il P. M. ha escluso l'omicidio perchè non trovava la proporzione della spinta ed allora s'è appigliato al ferimento che però importa 20 anni di reclusione almeno. E per arrivare a ciò ha messo assieme l'affare dei vimini, le elezioni comunali, i beni comunali, il prete Mander, e ne ha fatto una pillola da far ingoiare ai giurati.

Il P. M. non s'è occupato del nerbo della causa, ma soltanto dei contorni, perchè sapeva che sul nerbo non poteva impegnare la lotta colla difesa.

Accenna al rinvio del dibattimento nell'anno scorso, domandato ed ottenuto perchè riconosceva che la causa non si sorreggeva. E nessun elemento nuovo è sorvenuto a rinforzare l'assunto del P. M., per cui la causa è allo stesso punto, e *cioè senza alcun fondamento.* Anzi la nuova istruttoria ha giovato alla difesa, perchè ha dimostrato che Giuseppe Rossi non è complice, non è testimonio falso: dunque è testimonio vero, ed allora è provato l'alibi di Giovanni Pascolini, che ha quindi diritto di andarsene a casa.

La ragazzina Rossi prova che il concerto di far male a Francesco Cecutti fu preso a Povoletto, ed anche ciò esclude che vi abbia avuto parte il Giovanni Pascolini, poichè si lega alle questioni dei beni comunali ed al partito Mander, nel quale il Pascolini non c'entrava.

Anche la storia del fucile se n'è andata, e dunque la causa ha perduto sempre più terreno. Voi brancolate nel buio e nell'incerto, e questa è la condanna della vostra accusa.

Il Perabò, se fosse stato testimonio di difesa, non sarebbe oggi a Campeglio, *poichè egli è evidentemente* un testimonio falso, smentito da tanti altri *testimoni in tutte le sue asserzioni.* E *quindi cade assolutamente anche la faccenda* della sagra di Ziracco sostenuta soltanto dal Perabò, dal nonzolo di Campeglio. Il difensore si ferma su questa qualifica e la collega colla questione dei beni comunali, del partito del prete Mander, che dal Delegato di P. S. Birri è stato denunciato come mandante dell'omicidio di Francesco Cecutti, il quale solo resistette al prete Mander. Fu il sequestro delle carte dell'amministrazione dei beni comunali, il movente acutissimo della questione, che determinò l'eccidio del Francesco Cecutti.

Il difensore fa l'analisi delle prove a sostegno dell'assunto: che è quello di dimostrare che il prete Mander *fece di* tutto per allontanare i sospetti che erano sorti a suo carico e *per far sorgere* invece il nome del Pascolini. Accenna alle lettere anonime, ai rapporti dei carabinieri di quell'epoca, al cambiamento del Giudice istruttore.

Si commise l'errore, prima di abbandonare Clemente Pittini ed il prete Mander, e dopo di fermarsi sopra il nome di Giovanni Pascolini. E viene il *Cittadino* colla storia di Ziracco, e dopo il nonzolo di Campeglio, Perabò, che viene a confermarla: ecco la lega dei preti per allontanare i sospetti dal prete Mander e raccoglierli tutti sul Giovanni Pascolini.

E non era giusto che mentre carabinieri, guardie di questura e preti facevano un grande lavorio, il padre del Giovanni Pascolini si occupasse delle sorti di *suo figlio* che stava sotto un'accusa che importava l'ergastolo, ed ora, *secondo l'ultima* versione, 20 anni di reclusione? Era quindi nel suo diritto di fare ciò che ha fatto.

Il difensore dimostra che in tutto questo non si può parlare di subornazione di testimoni, e la Camera di Consiglio ne ha fatto ragione. Fu conservata soltanto quella risguardante il segretario Cozzi. Questi è una brava persona, ma sopratutto è poeta, e i poeti vanno soggetti a degli scatti. Il Cozzi è uomo di prima impressione. Cita il suo racconto relativo al *certificato rilasciato* al Pascolini, del quale dava varie versioni, come ne ha date della scena di Vat.

Riassumendo, dice: Di questa nuova vostra istruttoria cosa è restato? Nulla, esclama il difensore. E viene poscia a quella che chiama la causa vecchia dimostrando che non vi esiste la spinta proporzionale ed è questa la ragione per la quale il P. M. ha ridotto l'omicidio in ferimento. Ma, dice il difensore, dove esiste agguato, arma da fuoco, pallettoni che corrispondono al n. 2 o 3, e si tira a sei metri di distanza, e quando si arreca 40 ferite, non si può parlare di ferimento, ma soltanto di assassinio.

Si cerca di tirare al cuore e non alle gambe.

La frase *si fas e si tas*, la storia di Ziracco, ecc. importerebbero l'uccisione, l'omicidio, e non già il ferimento. Ma, soggiunge il difensore, spinta in Giovanni Pascolini non esiste, e se egli ha sposato *gli odi del* padre, questi doveva saperne qualche cosa, e quando sentì che Francesco Cecutti fu ucciso, il padre, che doveva temere per le sorti del figlio, se ne sta in casa Comello tranquillamente! Ma queste sono prove morali che stanno tutte contro l'accusa.

Esamina poi il difensore la questione dei salici per conchiudere che odio fra Cecutti e Pascolini non ne poteva esistere, giacchè Francesco Cecutti aveva rilasciato una lettera di sospensione del processo, ed era cessato ad ogni modo qualsiasi motivo di rancore.

Spiega poi che il discorso *si fas e si tas*, nella quale occasione non si fece il nome di Francesco Cecutti, come fu interpretato dai testi, e cioè che non si perdesse tempo nel lavorare.

Esclude il difensore altri motivi d'odio tra il Francesco Cecutti ed i Pascolini, e quindi non esistere spinta nè per un *omicidio*, nè per un ferimento.

Sull'indizio dell'uomo che correva, non è *facile* indovinare, come dice il P. M., ma invece bisogna provare che fu Giovanni Pascolini. Il difensore dice che sarà stato chiunque all'infuori di Giovanni Pascolini. In quel vicolo c'è la casa Rossi; ivi non si sono fatte indagini di sorta. Il fuggitivo voleva evitare l'incontro della Bianca e perciò prima tentò di entrare nella casa della Coccolo, ma, trovata la porta chiusa, prese il vicolo dei Pascolini. Se fosse stato il Giovanni Pascolini, sarebbe andato direttamente per il vicolo di casa sua. Aggiunge il difensore altre argomentazioni per escludere che l'uomo fuggitivo fosse il Giovanni Pascolini.

Il difensore sostiene poi l'alibi di Giovanni Pascolini esaminando tutto l'ingranaggio di prove, deducendone che non è possibile *distruggerlo*, e che è rafforzato dal testimonio Giuseppe Rossi, che si è voluto incolpare prima di testimonianza falsa e poscia di complicità; accuse che oggi sono completamente cadute, mentre in onta alle medesime egli è rimasto saldo, imperterrito nelle sue *deposizioni.*

Spiega il contegno del Pascolini prima e dopo il fatto, e lo dimostra sempre calmo, freddo, mai turbato, e ciò non sarebbe stato certamente possibile se egli fosse stato l'autore del misfatto. Ed una prova morale che egli non lo è l'abbiamo nella visita fatta dal Giovanni Pascolini alla casa del ferito Cecutti. Appena successo l'avvenimento egli affronta la sua presenza.

Conchiude facendo appello alla coscienza dei giurati e domandando un verdetto di assoluzione.

***

Parla l'avv. Caratti. L'accusa è di assassinio, quantunque il P. M. si accontenti di ferimento premeditato susseguito da morte. Ed una accusa così grave si fa a Giovanni Pascolini; ma allora egli è un perfido, un tristo, un perverso un grande delinquente. Dimostra il difensore che Giovanni Pascolini non è tale: è individuo freddo, calmo, incapace di subire il fanatismo. L'autorità municipale diceva che la sua fama e la sua condotta erano ottime, e soltanto di carattere chiuso, ciocchè certamente non vuol dire cattivo.

L'origine del fatto Spizzo è il prete Picco. Analizza il difensore questo fatto per dedurne che nulla esiste; che tutto non è che una *mistificazione per aggravare* la posizione del Giovanni Pascolini allorchè interessava di accusarlo della uccisione di Francesco Cecutti e stabilire così la sua capacità a commettere simili delitti.

Quanto alle famose revolverate di Povoletto, il difensore le dice una ragazzata, una ridicolaggine; non sono cose serie per stabilire una tendenza a delinquere. Il fatto del Brusutti è pure una cosa da nulla.

Ecco dunque a che si riducono i precedenti del Giovanni Pascolini; ma come avrebbe dovuto fare il difensore se fosse stato qui a difendere il prete Mander ed a parlare dei precedenti suoi, che il difensore enumera e colorisce? Il Mander è in ogni pagina del processo, è stato denunciato come *mandante* dell'omicidio, e non s'è fatto nulla: la *fortuna del Mander fu la disgrazia della* famiglia Pascolini.

Torna il difensore a parlare dell'eterna storia dei vimini: quando il Pascolini Giuseppe gli narrò che l'arresto del figlio aveva questa causa, si mise a ridere. Ma quando vide che si aveva abbandonato del tutto il prete Mander e tutto ciò che in quel campo si poteva raccogliere, ne rimase impaurito e la sua paura è tanto giustificata perchè con questa causa siamo pur troppo ancora qui. Certo che nessuno voleva che si condannasse il Giovanni Pascolini perchè ciò è impossibile, ma intanto dal 20 ottobre 1891 all'aprile 1893 è passato parecchio tempo ed in quel campo si *spera* che ogni traccia sia perduta. È da augurarsi che qualche bravo segugio possa invece ritrovarle quelle traccie.

Il difensore riassume abilmente le altre argomentazioni della difesa di Giovanni Pascolini, per affermare che nella vecchia istruttoria nulla c'era, mentre nella nuova risultò tutto in favore del Pascolini ed in appoggio della istruttoria contro il Mander.

Conchiude ricordando gli errori giudiziari, e si dice tranquillo perchè la coscienza dei giurati non potrà affermare che Giovanni Pascolini è colpevole.

***

Il P. M., come aveva dichiarato, non replica, per cui il Presidente legge ai giurati i quesiti, che sono due in confronto di Giovanni Pascolini per il fatto di Giacomo Spizzo, e cioè se egli è colpevole *di tentato o mancato ferimento* ed altri tre in confronto del Pascolini stesso per il *fatto di Francesco Cecutti*, e cioè se egli è colpevole di assassinio, oppure di *ferimento* premeditato susseguito da morte, e se vi fu premeditazione.

Per Giuseppe Rossi vi sono due quesiti sulla complicità nel fatto Pascolini e nella premeditazione; per Caterina Fabbro uno per la falsa testimonianza; per Giuseppe Pascolini uno per tentata subornazione di testimoni.

Indi il Presidente fa un breve riassunto rendendolo colle sue arguzie meno noioso, e poscia i giurati si ritirano nella stanza delle deliberazioni.

Intanto i commenti e le previsioni sul verdetto si fanno varie nella sala e nei corridoi; ma quando squilla il campanello elettrico, dopo neanche mezz'ora che i giurati s'erano ritirati, tutti indovinano il verdetto.

Il verdetto assolutorio.

Entrati i giurati nella sala, si fa perfetto silenzio. Il capo dei giurati legge il verdetto che è **completamente negativo per tutti gli accusati.**

Alcuni applausi accolgono la lettura del verdetto.

In conseguenza del quale il Presidente ordina che vengano immediatamente posti *in libertà Giovanni Pascolini* e Giuseppe Rossi, ciocchè viene subito eseguito.

Ancora nella gabbia il Giovanni Pascolini bacia e ribacia il padre che sta al di fuori; quando sono in istrada una folla circonda gli assolti, ed anche ivi baci ed abbracci si ripetono e si moltiplicano.

***

Domani comincierà il dibattimento (durerà tre giorni) in confronto di Giuseppe Martinoigh, per *omicidio* qualificato (uccisione della madre), lesioni personali e maltrattamenti agli ascendenti.

Difensore sarà l'avv. Baschiera. Anche questo processo è tutto indiziario.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3.

Presidenza *Biancheri.*

Il Presidente, sulla proposta della Giunta, dichiara convalidata l'elezione del Collegio di Brienza nella persona dell'on. Lovito.

Sonnino, ministro delle *finanze risponde* al deputato Ambrosoli, che desidera conoscere *se intenda porre ad effetto* le annunziate riforme della circolazione e la coniazione delle monete di nikelio, prima che i decreti reali siano convertiti in legge.

Esaurite altre interrogazioni relative a interessi locali, Boselli presenta un progetto di legge sulle imprese di assicurazioni.

Senza discussione approvansi i seguenti progetti: A. Conversione in legge del decreto riguardante i funerali di Silvio Spaventa — B. Autorizzazione di maggiore spesa nel bilancio 1893-94 del Ministero dell'interno, occorsa per i funerali del Ministro Eula — C. Sul pagamento del debito che lo Stato ha verso l'Ospedale Pammatone di Genova.

Sonnino risponde ad una interrogazione del deputato *Ghigi* sui provvedimenti che egli intende eventualmente di *adottare* perchè la Cassa di depositi e prestiti, ora che si è rinunziato al disegno di legge inteso a concedere l'esercizio del credito in favore degli enti locali ad altro Istituto, possa senza altro indugio riprendere efficacemente il servizio dei prestiti alle provincie, ai Comuni ed agli altri Corpi locali. Assicura l'interrogante che egli tiene presente il difficile problema, che spera di risolvere, liberando la Cassa dall'onere delle anticipazioni al Tesoro dello Stato, come ha espressamente proposto al Parlamento.

Bonanno giura.

Il Presidente *annunzia che sabato* si discuterà l'elezione contestata del Collegio di Torre Annunziata.

Si dà lettura di alcune domande di interrogazioni.

Aprile presenta la relazione intorno al disegno di legge per modificazione alle circoscrizioni giudiziaria e amministrative di Catania.

Il Presidente comunica che la Camera non si è trovata in numero per deliberare a scrutinio segreto sulle leggi discusse.

ALLARME DIPLOMATICO

Telegrafano da Roma, 3:

« Regna vivo fermento nei nostri alti circoli politici in seguito agli ultimi telegrammi secondo i quali l'Imperatore di Germania si adopera caldamente a rendere possibile un convegno *tra lo* Czar e l'Imperatore Francesco Giuseppe, dopo l'abboccamento che egli stesso si propone di avere coll'Imperatore Alessandro.

Tali voci accennano alla ricostituzione più *o meno* prossima della Lega dei tre Imperatori, e sono perciò di natura tale da impensierire il nostro mondo diplomatico, tanto più che la famosa Lega si ricostituirebbe oggi su basi nuove, e, sotto gli auspici dello Czar, non potrebbe conchiudersi che a patto di salvaguardare gli interessi ed il decoro della Francia ».

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

L'intervista di Venezia

Venezia 3 — Al Palazzo Reale pervenne un telegramma coll'ordine di allestire gli appartamenti pei Sovrani d'Italia e di Germania.

Sabato mattina arriveranno l'imperatore Guglielmo e re Umberto.

Si ritiene che domenica arriveranno l'Imperatrice e la Regina.

Inoltre dicesi che venga anche Crispi.

Saracco non si dimette.

Roma 3 — Gli amici del ministro Saracco smentiscono le voci, raccolte da un giornale di Acqui, che egli abbia espresso il desiderio di ritirarsi dal Governo.

Crisi ministeriale serba.

Belgrado 3 — Il gabinetto Simic è dimissionario. L'attuale ministro dell'interno Nicolajevich ha formato un nuovo gabinetto il cui programma politico è identico a quello del gabinetto Simic.

Bollettino della Borsa

UDINE, 3 aprile 1894.

[illegible]	3 apr.	4 apr.
Ital. 5 % contanti ex coup.	86 65	86.70
» fine mese	84.70	86 80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	85.—	88—
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	301.—	301.—
» 3 % Italiane	277.—	277.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	484.—
» » » 4 ½	477.—	478.—
» 5 % Banco di Napoli	440 —	440.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509 —	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	920.—	920.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	300.—	205.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferr. Meridionali ex cou.	607.—	605.—
» » Mediterranee	459	459.—
[illegible]		
Francia chèque	[illegible]	[illegible]
Germania	140 ¼	[illegible]
Londra	[illegible]	25 65
Austria e Banconote	[illegible]	[illegible]
Corone in oro	[illegible]	[illegible]
Napoleoni	22 70	22 75
[illegible]		
Chiusura Parigi ex coupon	76.—	86 15
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom	—	—

Tendenza buona.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è la

La Barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ad interamente composto di sostanze tonico vegetali. È d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli o della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** pei vostri figli durante l'adolescenza, e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacon) da **lire 2 e 1.50**, ed in bottiglie da litro a **lire 8.50** la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere **cent. 80.**

A Udine dai signeri: Mason Enrico chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Sorangn Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Lariso. — A Tolmezzo da Chiassi farmacista. A Gemona da Luigi Billiani, farmacista.

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

l'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne'nostri stabilimenti di macinazione grani, pilatura risone e fabbrica Pasteria in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** Piccolo L. **0.50**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « IL FRIULI », Via della Prefettura N. 6.

IGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI — Firenze

DI ANTONIO LONGEGA

Questo preparato che conta più di trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno o biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e ha loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. — Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. **3**, per posta aggiungere cent. 60.

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. *L'applicazione è duratura 15 giorni.*

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e costa L. **4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due o tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti. — Un pezzo in elegante astuccio L. **3.50.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della *scatola* L. **4.**

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura n. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella *morbidezza*, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

LA PURITÀ

della ormai notissima

ACQUA

DI

NOCERA UMBRA

è il miglior requisito per assicurarsi contro le malattie infettive producontesi dal bere le acque inquinate.

FELICE BISLERI - MILANO
CONCESSIONARIO

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dell

STABILIMENTO CASSARINI
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori in le primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

14 medaglie alle primarie Esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

Acqua di Petanz

carbonica, litica, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Güsshübler

eccellentissima acqua da tavola

CERTIFICATI

Baccelli, De *Giovanni*, Toti, Sgullone-Lapponi, Quirico, Chierici, V. P. Donati, Crespi, Celotti, Marzuttini, Pontato, ed altri illustri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO — Udine —** Suburbio Villalta, Villa Mangilli.

Si Vende nelle Farmacie e Drogherie

Elixir Salute

dei frati Agostiniani di S. Paolo.

coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla collica.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale « Il Friuli » a Lire **2.50** la Bottiglia.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.16
M.* 7.05	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.25

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.10.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47	9.47	M. 6.42	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.57

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.25
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.33	13.50	R. A. 15.30
R. A. 17.30	19.12	18.10	S. T. 19.30

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco